

La guerra dei giovani

di Ornella De Filippo



Gaetano Esposito
Lavini

UN recente fatto di cronaca nera che ha sconvolto la città di Ercolano; noto alla nazione, attraverso i media nazionali e anche non. Il brutale assassinio del 1 Marzo, ha visto morire un ragazzo 18enne per mano di un altro giovane che avendo teso un efferato agguato per vendetta, lo ha accoltellato a morte ferendo anche un altro ragazzo. Non sono al corrente delle vicende di camorra che potrebbero essere citate in questo caso, né della ricostruzione del fatto. Attesto invece l'effetto di un simile evento nella città, cosa che scompare sempre nelle notizie dei giornali che riferiscono questi fatti: troppo facilmente si giudica un territorio per la brutta immagine di pochi delinquenti che passano all'azione in simili modi. Non c'è giustificazione per simili azioni, la popolazione non è d'accordo, è vittima dei loro gesti criminosi.

L'evento ha profondamente turbato gli animi dei cittadini ercolanesi e soprattutto dei ragazzi; nell'aria aleggia un diffuso terrore che si lega al timore di ritorsioni, all'accendersi di una vera guerra tra gang. Quante volte nel parlano i telefilm americani e i vari format televisivi: ma la violenza vera è diversa, specie quando è fatta da ragazzi minorenni o poco più, armati di coltelli e di sguardi rabbiosi. Gli ercolanesi si chiedono cosa spinga questi ragazzi a comportarsi così; cosa giustifica un giovane fino ad arrivare a vendicarsi di un torto in maniera così animalesca e feroce? Se può essere comprensibile l'escalation violenta che giunge ad una scazzottata davanti al bar, è impensabile si possa giustificare un simile atto di violenza.

I giovani non possono cedere i propri "valori" e dimenticare il confronto civile per scene che prevedono pistola e coltelli come possibile soluzione di diverbi tra ragazzi o di vendette per futili motivi – e anche non futili. Si deve pensare alla violenza TV? Ai videogiochi che offrono sempre una "vita di riserva" rendendo la guerra una sfida come un'altra? Oppure agli ambienti di vita in cui il degrado si costruisce nell'incuria personale e nell'inefficienza delle istituzioni? Comunque il sopravvivere della legge del taglione, morale dei gruppi malavitosi, non può trovare giustificazioni soddisfacenti. Le controversie non vanno mai risolte in modo violento.

I giovani dei tempi andati non esistono più: allora proviamo a ragionare. Se con questa espressione si intende una generazione che aveva fede nei valori, che condannava il male – discutiamo per meglio intendere quale sia la differenza dall'oggi. Ieri la situazione economica non era diversa da oggi, si emigrava allora come ora, le statistiche che parlano del numero dei disoccupati precisano che è la situazione peggiore dal 1977 – perché non è mai stato facile nel Sud trovare lavoro.

Se ci sembrano rari i casi in cui ragazzi sembrano dar giusto valore alla vita altrui e alla propria, che rispettano gli adulti e i compagni con rispetto; se il proliferare degli egoismi e presunzioni di potere porta ad eccessi di prepotenza e i valori civili ed etici sono sostituiti dall'"io voglio" della pretesa senza disponibilità al sacrificio, ragioniamo, troviamo occasioni per discutere, pretendiamo dai nostri amministratori la soluzione dei problemi che generano l'assetto della società moderna come atomi ammicchiati, monadi isolate, che pretendono solo di marcare il proprio territorio. Occorre che le monadi si accorgano che collaborare è meglio che schiacciare. Nel rispetto del prossimo si esce arricchiti dal confronto, dall'integrazione di altri punti di vista diversi; risparmiare in funerali, carceri e cure ospedaliere è la via che va proposta come vero calmiera degli animi e delle economie.

Ercolano ha gli scavi: sa sfruttare questa sua enorme ricchezza? Potrebbe avere una industria turistica come quella altoatesina: ce l'ha? E allora basta: impariamo infine a collaborare!!